

comunicati colla condizione espressa di non valersene che per propria istruzione: ma qui si presenta una questione di diritto, se cioè il Ministero, trattandosi di affari già ultimati, possa negare alla Camera la comunicazione di quei documenti che sono necessari a giudicare del modo con cui furono condotte le trattative. Io qui distinguo la pubblicazione dei documenti dalla semplice comunicazione. Certamente il solo Ministero è giudice se debbano pubblicarsi o no, perchè ciò importa anche la responsabilità dello Stato in faccia all'estero. Ma quanto alla semplice comunicazione da farsi al Parlamento, la questione è ben diversa; poichè, trattandosi di affari terminati, quelli cui spetta il giudicarne debbono averne senza dubbio cognizione.

Ridotta la questione a questi termini, mi pare che il Ministero non possa negare alla Camera la comunicazione di quei documenti che furono presentati alla Commissione.

ASPRONI. Se questi documenti sono stati comunicati alla Commissione, io non veggio ragione perchè si debbano negare alla Camera; tutti qui hanno eguale autorità, e non vi sono in questa Camera deputati privilegiati; qui non si tratta della pubblicazione dei documenti, ma dell'esame di essi: però siccome tutti dobbiamo votare, dobbiamo tutti avere una coscienza informata come l'hanno i membri della Commissione.

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO TECCHIO RELATIVA ALL'AMNISTIA E ALLA NAZIONALITÀ DEI LOMBARDO-VENETI.

TECCHIO. Fra i documenti che sono stati comunicati alla Commissione non credo certamente che vi fossero quelli che interessano due questioni principali, anzi dichiarate sostanziali dallo stesso Ministero, e che il Ministero stesso per rispetto al suo proprio onore ci dovrebbe esibire.

Infatti nelle istruzioni date ai plenipotenziari, e stampate assieme al trattato, trovo più volte espresso dal Ministero che egli riguardava come *essenziali* due condizioni, e che da queste ci non poteva prescindere senza ledere l'onore suo e quello della nazione piemontese.

Tali condizioni, secondo la dichiarazione del Ministero, riflettevano la stipulazione a favore dei popoli d'oltre Po e d'oltre Ticino delle garanzie di *amnistia e di nazionalità*.

In altro sito delle istruzioni medesime è pur detto che quand'anche l'Austria esigesse che il trattato si venisse a firmare senza che nel testo di esso fossero scritte quelle due *garanzie* di amnistia e di nazionalità il Governo piemontese non avrebbe mai condisceso a segnare il trattato fino a che le dette garanzie non fossero state (tuttochè separatamente) concertate, concluse e sottoscritte dai plenipotenziari austriaci.

Prendo atto adunque della dichiarazione del Ministero, che quelle due condizioni erano *essenziali*, che quelle due condizioni importavano direttamente *all'onore* della nazione piemontese e del suo Governo, che quelle due condizioni doveano essere necessariamente stabilite o nel trattato di pace, o in un atto separato, ma sottoscritto prima del trattato di pace. In nessuno dei documenti stampati io veggio stipulata la benchè menoma garanzia nè di amnistia, nè di nazionalità nei Lombardo-Veneti, e d'altro canto non mi consta che sia stato trasmesso alla nostra Commissione atto alcuno dal quale le medesime emergano.

Domando dunque al Ministero che voglia comunicare alla

Commissione e alla Camera i documenti che assicurino *l'amnistia e la nazionalità* delle provincie lombardo-venete. Altrimenti, e se non avvenga la presentazione di siffatti documenti, mi tengo in diritto di affermare che, stando agli stessi riconoscimenti ed alle formali e reiterate istruzioni dal Ministero emesse e stampate, dobbiamo necessariamente concludere colle parole proprie del Ministero, che la pace da lui stipulata è altamente disonorevole.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Quanto ai documenti che sono stati domandati, il Ministero ha creduto che quelli che ha fornito alla Camera fossero sufficienti. Tuttavia io non mi rifiuto a esaminare ancora questi documenti, e se mai ne rinvenissi di quelli che potessero essere presentati all'esame della Camera senza inconvenienti sono disposto a sottoporli alla disamina vostra. Spero d'aver dimostrato alla Camera, nella sera in cui essa tenne la seduta segreta, alla quale han fatto allusione alcuni fra i preopinanti, di non aver fatto misteri e di non aver dato motivo a credere ch'io avessi il minimo desiderio di nascondere alcunchè di quanto mi riguarda. Spero che questa giustizia mi si potrà rendere.

Quanto poi alla nazionalità ed all'amnistia di cui parla l'onorevole deputato Tecchio, credo che si possa sapere non solo dal Piemonte, ma dall'Italia, ma dall'Europa quale sia stato il mio modo di pensare circa alla nazionalità e indipendenza italiana. Certo non ho fatto molto, anzi niente; ma però ho coscienza di non aver risparmiato le povere mie forze. Ci siamo poscia trovati oppressi da forze preponderanti; abbiamo operato tutto quello che era in noi di fare.

Il Piemonte, l'Italia, l'Europa hanno giudicato che la nazione, che il Ministero, che io, non ci eravamo punto disonorati, e spero che la Camera non vorrà giudicare altrimenti.

TECCHIO. Domando la parola.

Se le garanzie dell'amnistia e della nazionalità potessero stare nel cuore e nelle labbra del signor ministro degli esteri, le accetterei e per me e per tutti i miei cittadini: ma se quelle garanzie furono dal Ministero rimesse all'*Austria*, e son giudicate da quella che vuoi dire l'*Europa*, e che invece non è se non una *diplomazia* che io riprovo, dichiaro che io non consento menomamente al giudizio qualunque che senza di noi fosse stato portato sul punto delle dette garanzie o sull'intero trattato. (*Applausi dalle gallerie*)

PRESIDENTE. Ci sarebbe da mettere in discussione il progetto di legge per la riscossione delle imposte. Il ministro delle finanze vorrebbe che si mettesse all'ordine del giorno la proposta che sarà fatta dalla Commissione a cui fu rimandato l'articolo 4 della legge oggi votata, e finalmente c'è la questione del trattato di pace.

Quanto a quella del trattato, domanderò alla Camera medesima se vuole metterla all'ordine del giorno di domani.

DEMARCHI. Viene naturalmente all'ordine del giorno di domani.

DOMANDA DEL DEPUTATO VALERIO LORENZO RELATIVA AL MOVIMENTO DEL PORTO DI GENOVA.

VALERIO LORENZO. La questione è già pregiudicata. Il presidente del Consiglio ha dichiarato testè che avrebbe esaminato i documenti che sono nelle sue mani, e che se avesse trovato che fossero meritevoli di essere comunicati alla Camera gli avrebbe comunicati. Aggiungo ancora che prima di procedere alla discussione di questo trattato, il quale può avere delle conseguenze commerciali funestissime, per parte